3ª Domenica di Quaresima - anno C

«Potente è la tua misericordia!»

Preghiera iniziale: Sal 95(94),8-11

* Venite, cantiamo al Signore, | acclamiamo la roccia della nostra salvezza. + *Accostiamoci a lui per rendergli grazie, | a lui acclamiamo con canti di gioia.*

* Entrate: prostràti, adoriamo, | in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti. + *È lui il nostro Dio e noi il popolo del suo pascolo, | il gregge che egli conduce.*

Il Salmo responsoriale: Sal 103(102),1-4.6-8.11

Sii benedetto, Dio dell'universo, che dall'alto del tuo trono ci guardi con misericordia e ci avvolgi di perdono. Con la tua potenza soccorri i piccoli, rinnova i benefici che hai fatto in passato.

[1]Benedici il Signore, anima mia, quanto è in me benedica il suo santo nome. [2]Benedici il Signore, anima mia, non dimenticare tutti i suoi benefici. [3]Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue infermità, [4]salva dalla fossa la tua vita, ti circonda di bontà e misericordia. [6]Il Signore compie cose giuste, difende i diritti di tutti gli oppressi. [7]Ha fatto conoscere a Mosè le sue vie, le sue opere ai figli d'Israele. [8]Misericordioso e pietoso è il signore, lento all'ira e grande nell'amore. [11]Perché quanto il cielo è alto sulla terra, così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono.

Comprendiamo

* *Il Salmo 103(102).* Dalla meditazione della bontà di Dio emerge la lode a lui. La preghiera inizia con la gratitudine (vv. 1-2), prosegue con la memoria dei suoi benefici (vv. 3-10), potente è la sua misericordia (vv. 11-12)! La grandezza di Dio si china sulla piccolezza umana (vv. 13-19). Come Padre, Dio corregge i suoi figli, ma in lui l'amore prevale sempre. La cura provvidente di Dio si estende a tut-

to il creato, invitato pure lui alla lode (vv. 20-22).

* *«Benedici!» (vv. 1-2).* È il tono generale del Salmo. Significa "parlare bene" di Dio a qualcun altro (è quindi un annuncio missionario), perché mi ha fatto del bene (ed è quindi un atto di fede). Il *nome* è la natura di Dio, il suo modo abituale di essere e di fare: è *santo,* cioè orientato fuori di sé, verso di noi e verso il mondo. L'anima è il *respiro,* concentra tutta la persona in un atto di entusiasmo e libertà, come Maria («L'anima mia magnifica il Signore!».

* *«Perdona, guarisce, salva, circonda…» (vv. 3-4.6-8).* Ecco la motivazione, proclamata dal singolo nell'assemblea. Sono benefici non solo personali, ma universali: Dio si preoccupa di ogni essere vivente, e anche di me. *Perdono e guarigione* sono sinonimi, il perdono non è un semplice colpo di spugna ma un atto di fiducia nel peccatore, la ricostruzione della sua capacità di cambiare in meglio. Chi si sente avvolto dalla Bontà non ha paura di nulla, neanche della morte. *Ha fatto conoscere a Mosè le sue vie:* la Legge è il dono più grande, la luce nel cammino, la garanzia che si sta andando per il verso giusto, l'esame di coscienza che permette di riprendere la retta via. Più importante che sbagliare è potersi riprendere.

* *«Misericordioso, pietoso, lento all'ira, grande nell'amore» (v. 8).* Quando Dio rivela il suo nome lo fa così. È la sua natura. È il Dio dell'esodo di Israele fuori dalla schiavitù (Es 34,6; Nm 14,18): spazioso per accogliere tutti, chinato sul dolore degli ultimi, moderato nello sgridare i peccatori (il nostro peccato non condiziona il suo amarci), tutto quello che fa è per attaccamento viscerale alle sue creature. L'unica Legge cui Dio obbedisce.

* *«Potente è la sua misericordia» (v. 11)*. La Misericordia non è sentimentale; è alla misura di Dio, quindi infinita e senza esitazioni. Contemplando il cielo infinito, l'orante percepisce una immensità benefica: sotto il cielo viviamo e respiriamo, non ci annulla ma ci protegge, quanto più il cielo è grande tanto più la pace è profonda in chi crede. Il Mistero della grandezza di Dio mi supera, avvolge e protegge: questa è la potenza di Dio. Chi non percepisce la Misericordia intende la Potenza come una minaccia e una promessa di ca-

stighi; chi *teme Dio,* vive da piccolo sotto il Cielo immenso e si lascia guidare dall'Amore e dalla Parola, per lui la Potenza è pace.

* *Il Salmo nella liturgia di oggi*. È collegato soprattutto con la 1ª lettura: Dio parla a Mosè nel deserto e gli confida che è arrivato il momento della misericordia: egli ha udito il pianto di Israele e visto il suo dolore, ha deciso di liberarlo e attirarlo a sé. "Ho bisogno di te, va' dal mio popolo, digli che li amo e non li ho abbandonati". Ascolta la Parola chi sente ciò che Dio sente, ama ciò che Dio ama. Tutti battezzati e tutti nutriti dal Pane (2ª lettura), la Chiesa rivive la cura del Padre che fu quella per Israele nel deserto: Dio ci ama come popolo. Israele ci è dato come ammonimento: scelto da Dio "mormorò" contro di lui, fece resistenza all'Amore e preferì strade diverse, andando a rovinarsi. La sventura è il segnale che qualcosa è andato storto, un ammonimento (Vangelo) che il tempo è breve e va usato per convertirsi a Dio. La limitatezza del tempo e delle gioie terrene ci ricordano che il nostro destino è l'eternità. Temere Dio è cercare con lo Spirito e l'intelligenza di capire qual è la Parola che la cronaca e le circostanze della vita ci stanno annunciando.

Una Fede radicata nella Storia

Se a volte pensiamo che la fede è aderire a concetti imparati su Dio e sull'uomo, e questo ha certamente un suo ché, ricordiamo comunque che la fede ebraica e cristiana è fondata sulla storia. Dio si è fatto avanti facendosi vedere, si è mostrato affidabile e per questo chiede di fidarci di lui. E la fede dove sta? Se ricevi un beneficio, puoi accoglierlo senza fede (è accaduto qualcosa di buono, io mi sono procurato del bene) o con fede (un Amore ha pensato a me, mi ha attrezzato per realizzare qualcosa di buono…). Insomma, non serve a niente *sapere* (se fosse possibile) che Dio esiste, se però questo Dio *non è per me, per noi.*

Lento all'ira e grande nell'amore… perché qualcuno ha avuto pazienza con noi, perché abbiamo avuto pazienza con qualcuno. Israele ha capito di essere popolo amato da Dio quando è uscito dall'Egitto e ha ricevuto una Terra da gestire. La Chiesa capisce di essere Sposa quando vede il Sangue colare dal Crocifisso su di lei.

Quando realizziamo che siamo venuti in questa vita perché un Amore ha pensato anche a me, allora possiamo rispondere con la *fede* (riconosco che Tu hai fatto tutto questo per me, per noi) e la *benedizione,* il dire bene di Dio ad altri. Ma se non hai nessun bene da dire, la benedizione si spegne e la missione si insabbia.
San Paolo ai Romani annuncia un modo di rispondere al bene di Dio: *offrire i propri corpi come sacrificio spirituale* (Rm 12,1). Quello che ha fatto per me, lo faccio per lui servendo i miei fratelli. Rendo grazie per il cibo e per ogni cosa, sapendo di essere ascoltato. Cerco la volontà di Dio per adeguare a lui la mia volontà, sapendo che Egli per primo ha adeguato a noi la sua onnipotenza.

Per meditare e condividere

* *Diciamo bene* di Dio a qualcuno? Cosa diciamo di Lui? Il nostro parlare, in genere, è condito di speranza, fiducia, incoraggiamento… o sbiancato dal fatalismo, dal vuoto (parlare di nulla in particolare)?

* Ricordiamo esperienze concrete che ci hanno annunciato la presenza di Dio che perdona e guarisce, avvolge e protegge? Siamo attenti alla Legge di Dio trasmessa dalla Parola, dall'esperienza, dall'insegnamento della Chiesa?

* Viviamo il sacramento della Riconciliazione come liberazione, frustrazione, penitenza (nel senso che lo si sopporta), incoraggiamento, illuminazione sulla realtà personale…?

* Abbiamo il senso *della trascendenza,* della grandezza del Signore, della sua maestà che non schiaccia, non avvilisce, esalta l'uomo?

Preghiamo

Padre nostro…

O Dio, fonte di misericordia e di ogni bene, che hai proposto a rimedio dei peccati il digiuno, la preghiera e le opere di carità fraterna, accogli la confessione della nostra miseria affinché, oppressi dal peso della colpa, siamo sempre sollevati dalla tua misericordia. Per Cristo nostro Signore.